Venerdì 14 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Sem. estre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 141.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le leggi protettrici del lavoro

Fra i progetti di legge d'indole sociale che verranno presentati al Parlamento, avranno la precedenza quelli sugli infortuni del lavoro; sulla vigilanza degli stabilimenti industriali; e sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Sperando che su questa via di protezione del lavoro ci si metta di proposito e dal Parlamento e dai poteri cui è affidata l'esecuzione delle leggi, ci par il caso di considerare gli effetti di leggi simiglianti già in attuazione nel paese classico delle industrie.

I mali di tutte specie che molestavano le classi lavoratrici, decisero il Parlamento inglese fino dal 1802 ad intervenire nei rapporti fra industriali ed operai, onde proteggere la salute e la moralità dei novizi e d'altre persone lavoranti nelle filature di cotone ed in altre officine.

Questa legge fu votata in conseguenza di una epidemia sterminatrice che scoppiò a Manchester e dintorni. Una malattia strana causata dall'eccesso di lavoro, dai cattivi alimenti, dalle deplorevoli condizioni delle officine e delle abitazioni, dalla miseria fisiologica, per dir tutto in una parola, decimava i distretti manifatturieri. Le ore di lavoro furono ridotte a dodici. Dopo quella del 1802, una seconda legge del 1819 proibisce l'impiego dei fanciulli al disotto dei nove anni, e fissa a dodici ore la giornata massima per gli operai al disotto di sedici anni. Nel 1831 altra legge proibente il lavoro notturno per gli operai e novizi al disotto dei 21 anni e portante da 16 a 18 anni il limite dell'età per la durata massima della giornata di dodici ore di lavoro. Tutte queste leggi però non vennero applicate che all'industria cotoniera.

Una legge del 1833 proibisce il lavoro notturno in tutte le industrie per gli operai al disotto dei 18 anni, e fissa a 48 ore per settimana il massimo della durata di lavoro per i ragazzi al disotto di 13 anni, ed a 68 ore fra i 13 ed i 18 anni. Questa legge stabilì pure degli ispettori nelle manifatture.

Nel 1847, la legge detta delle 10 ore, fissa a questa durata massima la giornata per le donne d'ogni età, e per i ragazzi al disotto dei 18 anni. Per questa legge di protezione sociale, l'Inghilterra s'è posta in vantaggio di 50 anni sul rimanente del mondo civilizzato.

Essa fu applicata con grande vigore per lo spazio di quasi cinquant'anni. La limitazione del lavoro per le donne e pei fanciulli, ebbe per effetto una riduzione corrispondente degli adulti.

Questa legge, insieme a quelle emanate prima e dopo di essa, ha salvato la razza da una probabile distruzione, od almeno da un esaurimento certo, ed ha assicurata una preminenza incontestabile all'industria inglese. Essa ha potuto domandare di più agli operai non fiaccati dall'eccesso della durata di lavoro; l'operaio meno affaticato ha potuto lavorare con maggior intensità e diligenza; ed in capo a mezzo secolo di questo regime lealmente praticato e metodicamente migliorato, l'industria inglese s'è trovata, e con forte vantaggio, la prima nel mondo per la perfezione del suo materiale tecnico, e per l'abilità dei suoi operai. Non sono mancati i più fieri contrasti alle anzidette leggi da parte d'uomini eminenti, quali John Bright e sir James Graham. Questo ultimo più tardi fece onorevole e pubblica ammenda della sua contrarietà all'adozione di leggi protettrici del lavoro, di poi che ne vide i benefici effetti nelle prosperità delle industrie del suo paese.

Nel 1860, in occasione che fu presentato un *bill* per estendere le anzidette leggi alle stamperie di stoffe, ebbe ad esprimersi in questi termini: « Ho una confessione da fare alla Camera. L'esperienza ha dimostrato con mia grande soddisfazione, che le molte predizioni fatte contro le Factory Bill (così chiamaronsi le leggi di protezione al lavoro) non si sono punto verificate, e che in effetto queste grandi misure legislative hanno contribuito a migliorare le classi lavoratrici, senza danno degli imprenditori. Col mio voto approvativo di questa sera, mi sforzerò di riparare l'opposizione che ho fatto in passato al Factory Bill. »

Mirabile esempio di schiettezza e di dirittura degli uomini di Stato inglesi!

Il matrimonio del duca d'Aosta

colla principessa Elena d'Orléans è definitivamente fissato pel 25 corr. e sarà celebrato nella Chiesa Cattolica di Kingston sul Tamigi.

Un'avventura di Edmondo de Amicis

Nei passati giorni di elezioni non si è parlato che di duelli. Chi fa giornali, chi li scrive, chi li compra, chi se ne serve, nessuno esente, trasformava il giornalismo in un campo chiuso che minacciava da un'ora all'altra, da un minuto all'altro, di diventare un lago dalle sinistre onde sanguigne....

Rassicuriamoci però: sinora tutti i nostri duellanti stanno meglio di prima in salute.

Intanto le storielle più svariate sugli scontri alle armi di tutti i generi e di tutti i paesi vengon fuori da ogni parte. Ciascuno vuol dire la sua.

Eccone una che raccontava circa un mese fa Edmondo De Amicis.

* *

Mi trovavo a Costantinopoli, diceva egli, e una bella mattina, dopo una colezione d'amici, sorbivamo a sorsi lenti dell'ottimo caffè preparato alla turca, in piccole tazze del Giappone istoriate di strane figure. Eravamo stesi su molli divani di stoffa a rabeschi, ciarlando tra il fumo delle sigarette, di giuoco, di corse, di caccia e di donne; ed ecco entrare un mio servo indigeno tutto sconvolto ed affannato.

— Che c'è?

— Due uomini chiedono di parlarvi. Due uomini col pomo!

— Fateli entrare.

Due alti e muscolosi individui portando con disinvoltura il costume e le stupende armi degli abitanti della frontiera militare dell'Austria, m'erano dinanzi.

Mi salutarono cortesemente, conservando per sempre il *loro aspetto altero*; ed uno di loro mi disse;

— Voi siete l'amante d'Athini, moglie del mercante Chokir nostro paesano. Ecco perchè questi ci invia presso di voi *col pomo* del quale egli vi invita a rimandargli la metà.

Se io avessi avuto l'intenzione di accettare la sfida, avrei dovuto prendere il *frutto proibito* che questa specie di *secondi* mi offrivano, tagliarlo in due, restituirne una parte, mondarne l'altra metà, gettandone la buccia sul capo dei due uomini, e mangiarla davanti a loro.

Ma io non avevo alcuna volontà di battermi con questo Chokir; tanto più che neppure ne conoscevo la moglie....

Resi dunque intatta la mela, e dichiarai ai testimoni che se volevano indicarmi un luogo di convegno io vi sarei stato di lì ad un'ora per ispiegarmi personalmente con quegli che intendeva essere il mio avversario.

Dopo fissato l'appuntamento in un Caffè vicino, quei messi si ritirarono; ed io impiegai il tempo che mi avanzava riunendo in casa mia tutti i miei aderenti, fra i quali parecchi europei, che d'un duello in Oriente non capivano un zero. Yonck era agitatissimo: povero Yonck!

* *

Bisogna sapere che tra gli slavi dei Balcani uno scontro ha quasi sempre dei risultati funesti. Queste faccende che tra la gente civilizzata si limitano allo scambio di due palle, talvolta a quattro sgraffi, e più spesso ancora a qualche buona cena innaffiata di barolo e di sciampagna, sono scene drammatiche o farse del tutto sconosciute in quei paraggi.

Là si battono solo per due motivi: per lavare nel sangue un grave insulto all'onore o per seppellire una vendetta.

Il modo di battersi degli slavi differisce affatto da quello degli europei. Quanto questi evitano, costoro invece scelgono; dando la preferenza all'arma nella quale l'avversario è più forte.

Il genere di duello più frequente è quello in cui i combattenti possono adoperare tutte le armi, cioè la carabina, la pistola e l'*yatagan*. Ma in questo caso non si servono di quelle da fuoco.

Rivestiti dei più ricchi costumi, muniti delle armi più preziose, i due avversari sono posti di fronte l'uno all'altro ad una distanza di circa quarantacinque passi: ad un dato segnale scaricano in aria le rispettive carabine, le gettano via, avanzano l'uno verso l'altro fino alla sola distanza di tre o quattro passi, si strappano le pistole dalla ciutola, scaricano anche queste per aria, le gettano e sfoderano finalmente i loro *yatagans*.

Qui comincia davvero il combattimento. Dello *yatagan* non è permesso adoperare che il taglio; giammai la punta; quest'arma ha una lunghezza di circa un metro.

Non si colpisce alla testa, ma alla spalla, al braccio, al petto; ed è un trionfo speciale l'abbattere prima il posto sinistro dell'avversario, poi il destro, poichè si tiene la mano sinistra come nella scherma della spada. E la lotta continua sinchè l'uno o l'altro non si trovi nella impossibilità assoluta di difendersi. Le conseguenze di questo genere di duello non son sempre mortali, giacchè è permesso di parare i colpi: cosa invece assolutamente proibita in altro combattimento che ora descriverò. È sempre a colpi di *yatagan*. Gli avversari son posti ad *un passo* l'un dall'altro: due bastoncini segnano lo spazio che li divide. È proibito colpire alla testa o al braccio destro; ma nessun altro colpo deve essere parato, e i combattenti tirano a turno (giammai nello stesso tempo) sin che l'uno o l'altro non cada.

Questo genere di duello è quasi sempre mortale; nè vi è chirurgo che vi assista.

Il terzo modo di battersi è alla pistola: accosto, accosto; dov'entra la palla gli abiti bruciano. Ciascuno dei combattenti rimette le proprie armi ai secondi dell'avversario; questi le caricano, le coprono con un fazzoletto, poi prendono una pistola a caso. Dato il segnale, viene sparato simultaneamente.

Siccome i « figli della montagna » adoperano delle antiche pistole a pietra focaia, talvolta il colpo non parte. In simile caso il duellante ha il diritto di ricaricare e di rinnovare la prova sinchè non riesca.

Questo scontro è il più pericoloso di tutti. Esso si termina quasi sempre con la morte di ambedue gli avversari.

* *

Visto dunque e considerato tutto questo, io non desideravo affatto di affrontare queste tragedie per amore della ignota Athini.

Quando i miei amici ed i miei partigiani si furono riuniti, ci recammo — armati tutti — al Caffè dell'appuntamento, dove Chokir ci aspettava. Egli sedette meco ad un tavolino in mezzo alla sala. Accanto a noi erano i più intrinseci dei nostri amici; gli altri, sparsi qua e là, rappresentavano pel momento dei personaggi insignificanti, come i confidenti nelle vecchie tragedie, però potevano ben presto acquistare importanza, nel caso che il colloquio finisse con una battaglia generale.

Ci spiegammo. Io dimostrai a Chokir, con l'evidenza più logica, che non solo non ero l'amante di sua moglie, ma neanche c'eravamo incontrati mai.

Il mercante, dopo d'avermi fatto per tre volte giurare questa verità, si dichiarò pienamente soddisfatto, ed in segno di riconciliazione mangiammo insieme il famoso pomo ch'egli mi aveva mandato; nel mentre gli assistenti fumavano e bevevano caffè ed acquavite a spese nostre.

Chokir, secondo il suo punto di vista e quello de' suoi amici, m'aveva fatto un insigne onore nel provocarmi. Ero uno straniero io; e con uno straniero non ci si batte: lo si assassina. Così finì codesto mio duello.

Ma il giorno di poi una donna coperta da fitti veli bianchi, tra i quali s'affacciavano allungate dal *koheul* due splendide *stelle nere*, venne furtivamente a visitarmi. E fu quella volta che veramente conobbi la bella Athini....

UNA LETTERA DI MENELICK ALLO CZAR

Parigi 13 — Si telegrafa da Pietroburgo che un messo del re Menelick è arrivato colà ed ha portato allo Czar una lettera autografa del sire abissino.

In questa lettera Menelick ringrazia per l'invio delle *missioni* russe in Abissinia, e chiede aiuto e protezione contro gl'italiani.

Inoltre si annuncia che nei circoli bene informati di Pietroburgo si assicura che parecchi ex ufficiali russi siano partiti segretamente per l'Abissinia.

Nel mondo della Bohême

Infiltrazione anarchica

La *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres pubblica il testamento poetico d'un giovane che ebbe gran cuore, non volgare ingegno, e ancora soda cultura, censo avito, gentilezza d'educazione.

Questo sventurato — Alfredo Maresi — fu in Torino, una decina d'anni fa, e collaborò nella redazione della *Squilla*, giornale battagliero diretto da Dario G. Rossi. Nativo di Forlì, egli proveniva dalla patria Romagna, coll'intenzione di laurearsi in legge nell'Ateneo allobrogo. Le panche universitarie lo stancarono presto. Rimase orfano: il tutore gli passava una retta di mezzo migliaio di lire mensili, che egli spendeva senza indugio.

Vulcano d'idee, carattere generosissimo, egli incarnava il tipo del buontempone innestato d'apostolo declamatore. Nella *bohême* torinese portava il verbo e il costume della scapigliatezza più sfrenata, pur geniale per un substrato di sentimentalismo sincero. Era un anarchico *buono, teorico*, capace di tratti di cristiana carità quali sono i due cui accenneremo più innanzi.

Il Maresi, instancabile, faceva la sua propaganda ultra-socialista di Caffè in Caffè, nelle osterie, nei circoli frequentati da giovani di tendenze scapigliate.

Era anche buon dilettante di musica, e, appena vedeva un pianoforte, piantava la conversazione e correva a suonare ed a cantare.

Esaltatissimo, non aveva mai un momento di pace.

Con danari o senza, risolveva il problema di essere sempre brillo.

Mattoide simpatico, era ben voluto dai vetturini, dai facchini di piazza, che lo apostrofavano amicamente.

Una mattina, in piazza Castello, visto un vecchio lustrascarpe che gli offriva il servizio, fu mosso a compassione di lui e lo obbligò a cedergli le spazzole, a lasciarsi pulire gli stivali, con somma stupefazione dei viandanti. Poi, abbracciandolo, gli regalò cinque lire.

Una sera, trovato un povero spazzacamino colla giubba annerita e stracciata, si tolse quella che aveva indosso uscita di *fresco* dalle mani del sarto, e la regalò al tapino, andandosene tranquillamente a casa in maniche di camicia.

Spesso lo s'incontrava per via brillo più del dovere, in atto di arringare i passanti con delle tirate filosofico-umanitarie, da far pensare più che sorridere. Gli agenti dell'ordine lo traevano alla Sezione di polizia; ed egli commosso li abbracciava con effusione. All'indomani mattina, naturalmente, lo rimettevano in libertà.

Un giorno, che aveva ricevuto dal suo tutore una certa somma, si recò da un amico dichiarandosi fermo nel proposito di fondare un giornale, col patto che il programma fosse scritto a tavola.

La colazione ebbe luogo in un albergo situato fra le ridenti colline di Moncalieri.

Beninteso, quel programma non si scrisse mai, ma nessuno dei due dimenticò mai la sbornia di quel giorno.

Rincasarono senza saper come. Il di dopo si svegliarono con la faccia tutta graffi ed echimosi.

Tutt'ad un tratto, senza darne avviso, Alfredo Maresi sparì dal Piemonte.

Vi fu chi lo vide cinque anni fa, a Buenos-Aires. Era sempre lo stesso *tipo*, un po' più guitto, un po' consunto dall'alcool, ma sempre allegro e loquace, vertiginosamente loquace.

Aveva viaggiato a piedi tutta la Repubblica Argentina suonando l'*armonica*. Aveva fatto tappa come ubriaco in tutte le *Comisarias* delle principali città e villaggi.

In quell'epoca, cantava alla sera in un Caffè della Boca del Rio, scriveva versi, faceva cinquanta discorsi al giorno, e continuava la sua propaganda anarchica.

Guadagnava quattrini a manate, ma li rispendeva tutti nella stessa sera. Quanti pseudo amici lo sfruttarono!

Arrivato anche per lui il momento critico, si adattò a vendere giocattoli per via.

L'anno scorso, i giornali narrarono che Maresi era stato arrestato nella Capitale Argentina sotto l'imputazione di essere un dinamitardo; ma nessuno ha creduto alla sua colpabilità.

Egli non è *feroce*, tutt'altro, e il rapido schizzo che ne demmo ora parci bastevole a dimostrarlo.

E' semplicemente un anarchico *teorico*, plasmato dall'abuso dei liquori, dalla buona fede nei falsi compagni che gli furono attorno, e, sopratutto, dalla troppa libertà.

Pare un controsenso, questo, ma non è.

Una fantasia come la sua, un cuore tanto sensibile, un'anima così fervida, se infrenati e ben condotti, avrebbero dato vita ad un uomo colto, audace, simpatico sotto ogni aspetto.

Invece, trascinato a vivere nel vuoto, senza affetti, lusingato dalle adulazioni di una plebaglia avvinazzata, spirito senza consiglio nè ragione, persona senza tetto nè desco, egli rotolò sino al fondo del suo fatale abisso.

Ora non si può più levare dal letto: è una spugna satura rimossa da un gorgo alcoolico.

E il suo testamento poetico fu questo, che vale più d'ogni illustrazione biografica e schiva la pena dei commenti:

Lascio il mio cranio a un ospedal di matti,
Lascio il mio cervello da mangiare ai gatti,
L'osso del collo a divorare ai cani,
Ai ladri poco destri e piedi e mani,
Ai cacciatori d'avventure gli occhi,
Ai cavalier d'industria i miei ginocchi;
Il mio vigore, e ancor qualcosa più,
Alle dilette spose di Gesù.
E acciò l'operazion marci a vapore,
Gettinsi gli altri resti nel liquore.
E lascio sangue mio solo a coloro
Che mi seppelliran cantando un coro:
Un coro voglio senza [illegible]
Tra urli, danze, sbornie ed accidenti.
Le mie polke ed i waltz di pianoforte
Ai sordi lascio e ai condannati a morte;
Ed il diploma mio d'avvocatura
Lo dono a un muto, per censura;
I miei settantamila fallimenti
Alle chiese li lascio ed ai conventi:
Il cappello, i calzoni, la giacchetta,
L'ultima mia camicia e una calzetta,
Non li lascio a nessuno in verità,
Chè li ho impegnati al Monte di Pietà.
Nudo men venni e nudo me ne vo:
E a voi salute fin che tornerò.
Nel lascito, del cor non ho parlato:
Dispongo che al momento sia bruciato;
Il core, poca testa e sorte ria,
Furon cagione della morte mia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1363). Carlo IV imperatore, guerreggiando contro i Veneziani, invade il Friuli con 60 mila Tedeschi ed Ungheri.

×

Un pensiero al giorno.

L'affetto che si genera coll'abitudine è potente quanto altri mai. (*Mazzini*).

×

Cognizioni utili.

In California si mantengono branchi di tacchini per la distruzione dei vermi nei vigneti. Un uomo ne ha un branco di 500 al suo servizio, ed allorchè i vigneti di un proprietario sono liberati dagli animali nocivi, i vicini prendono a nolo il branco, il quale viaggia a parecchie miglia di distanza. È custodito come un branco di pecore ed è condotto all'istesso modo lungo le strade.

×

La sfinge. Monoverbo.

DNTC

Spiegazione del monoverbo precedente.
CENCI (senci)

×

Per finire.

Puntolini ha ricevuto un ceffone.

— E l'hai reso? — gli domanda un amico.

— Se l'ho reso?... Nemmeno per idea! Egli me ne avrebbe dato un altro e allora non l'avremmo finita più.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una visita al conte de Asarta.

Ci scrivono:

« La tenuta di Fraforeano offriva martedì scorso un insolito movimento. Condotti dall'Associazione agraria friulana, vi erano ospiti gli studenti del secondo e terzo corso liceale e del quarto agronomia dell'Istituto tecnico, coi professori della materia. Il ricco proprietario conte de Asarta, fece loro un trattamento veramente splendido e cordiale. La mattina andò a prenderli colle proprie carrozze sino a Latisana. Appena arrivati nello stabile, fece loro vedere minutamente le varie parti di esso, e ne restarono ammirati. La coltura dei campi è trattata colla più alta competenza. Da una caduta d'acqua egli trasse una grande forza elettrica, con cui (esempio unico in Italia) poter arare i campi, far ascendere i foraggi sui fienili, muovere i vari attrezzi di una importante latteria, illu-

minare copiosamente il vasto caseggiato, agitare una trebbiatrice e provvedere ai più minuti movimenti necessari alla grossa azienda.

La stalla lattifera contiene oltre 200 bellissimi tipi delle varietà pure Switt, Sümenthal e Durham, le quali producono una ingente quantità di latte, che viene poi lavorato con tutte le regole dell'arte casearia, in pulitissimi e ben provvisti locali.

Nei vari casali dello stabile, sta distribuita la boveria da lavoro. Coi copiosi concimi che egli ritrae e colla larga provvista di concimi chimici che fa, egli tiene sostenuta la fertilità del terreno, che manifesta la propria potenza con una lussureggiante vegetazione nelle messi e nelle piante arboree. Le macchine agrarie sono numerose e svariate e costruite secondo gli ultimi progressi della meccanica agraria. Il signor conte è uno specialista in agricoltura, ha molta intraprendenza, mezzi abbondanti, ed ha potuto indurre lo stabile in uno stato fiorente. Gli studenti furono dovunque accompagnati dal signor proprietario e da lui stesso istruiti nei più minuti particolari.

Intanto nei giovani s'era destato un gagliardo appetito, sicchè in sul meriggio una lauta imbandigione fu letteralmente distrutta, in mezzo alla màssima allegria.

Venute le ore 4 di sera, gli studenti circondarono il signor conte de Asarta, lo ringraziarono delle attenzioni loro usate, dell'impulso dato all'agricoltura friulana, e lo proclamarono cavaliere del lavoro agricolo.

Ringraziarono pure commossi la benemerita Associazione agraria, il professor Bonomi, che impartì loro nei decorsi mesi l'insegnamento agrario, ed il senatore Pecile e il cav. Biasutti, che primi ne curarono l'introduzione nel r. Liceo.

Partirono quindi da Fraforeano, pieni di entusiasmo e coll'animo memore e grato. *G. B.* »

Aviano, 12 giugno.

Divagazione.

Erano gli ultimi rintocchi dell'Avemaria; una brezza morbida e soave baciava le tremule foglie dei giovani tigli che ombreggiano in giro la fontana della piazza, ed al chiarore di dubbia luna proiettano le svariate forme dei rami leggermente ondeggianti sulla bianca facciata del palazzo Menegozzi, che giganteggia di rincontro.

Qui dentro s'udivano le dolci armonie d'una orchestrina la di cui eco mi invaghì di soffermarmi sotto quei tigli ad assaporare l'ebbrezza, poichè altro non m'era dato godere. Ad ogni istante come vaghe farfallette dall'ali vivaci e tremolanti, mi passavano da lato vezzose, sorridenti, leggiadre ballerine dalle smaglianti *toilettes* candide, cerulee, rosa, e vispi cavalieri, e in poco d'ora l'ampia sala quasi gremita di coppie danzanti presentava un magico colpo d'occhio, un quadro d'incantevole emozione, un fascino d'irresistibile bellezza. Quei vortici bollenti, quelle forme seducenti, quell'estasi ardente, mi compresero l'anima beatamente stanca, e dissi: Addio sogni dorati d'una fervida età, eliso di spensierata giovinezza, addio!

Cinquedita.

Il friulano che tentò l'altra sera di annegarsi a Venezia gettandosi in canale dal vaporetto n. 2 presso il pontile di S. Tomà, è certo Augusto Volpe di Giuseppe d'anni 33, da Tarcento, negoziante di legnami.

Egli fu ricoverato nella sala di osservazione dell'Ospedale civile di quella città.

Ragogna, 13 giugno.

Le nuove campane.

Pervenne ieri in questo paese un largo numero di copie, *gratuitamente distribuite*, del giornale *Il Cittadino Italiano*, che porta un lungo articolo sul nuovo concerto di campane in Ragogna, fuse dalla premiata fonderia Daciano Colbachini in Padova. E' dovere rettificare l'inesatta relazione e mettere le cose a suo posto.

« Chi mai vide quel capolavoro di « fusione — scrive il *Cittadino* — quella « perfezione di ornato, quel lavoro fino « e delicato che sembra scolpito da va« lente cesello, ecc. ecc. »

Nulla di meno vero.

Realmente gli ornati lasciano molto, ma molto, a desiderare, tanto come estetica quanto per precisione, assieme, novità, finezza.

E così dicasi della fusione, se si pensa che dette campane escono da una premiata fonderia che già conta 36 a 38 medaglie.

Se il popolo di Ragogna ebbe ad ammirare qualche cosa, egli fu il merito dei fonditori delle vecchie campane, per il loro artistico assieme, chè le nuove al confronto lasciano un senso di sconforto.

Ha del ridicolo poi il paragonare il suono delle nuove campane a quello della vostra cattedrale!!....

I popolani non sono per nulla contenti della nuova opera, e vivamente protestano.

Molti di Ragogna.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative.

Agli elettori amministrativi di Udine.

Le elezioni amministrative assumono questa volta un'eccezionale importanza.

Si tratta di rinnovare per intero il Consiglio comunale e provinciale; si tratta che i nuovi eletti dureranno in carica per tempo più lungo. Pari all'importanza non è stato forse il movimento di preparazione.

Urge ad ogni modo di provedere ad una buona scelta, perchè sono in giuoco gl'interessi cittadini, gl'interessi di tutti; ed a tutti su questo terreno noi facciamo appello confidente.

Con tale larghezza di criterio noi proponiamo ai vostri suffragi una lista di uomini amanti dell'ordine, liberali, temperati, che dànno sicura garanzia di un'amministrazione savia e previdente.

Chi si astiene, non ha diritto poi di lagnarsi se le cose della Provincia e del Comune non sono bene condotte.

Chi disperde il suo voto sopra altri nomi, finisce col favorire gli avversari.

Che i liberali, che gli amici dell'ordine, si uniscano, e facciano concordemente ed integralmente trionfare:

Pel Consiglio provinciale

1. *de Puppi co. cav. uff. Luigi*
2. *di Prampero conte comm. Antonino*
3. *Gropplero conte comm. Giovanni.*

Pel Consiglio comunale

1. *Antonini avv. Gio. Batt.*
2. *Bergagna Giacomo*
3. *Billia avv. Gio. Batt.*
4. *Capellani avv. Pietro*
5. *Comencini ing. prof. Francesco*
6. *Cossio Antonio*
7. *Degani Carlo*
8. *Disnan Giovanni*
9. *Flaibani Andrea*
10. *Giacomelli cav. Sante*
11. *Gropplero co. Andrea*
12. *Leitenburg avv. Francesco*
13. *Mantica nob. Nicolò*
14. *Marcovich cav. Giovanni*
15. *Mason Enrico*
16. *Measso avv. Antonio*
17. *Minisini Francesco*
18. *Morpurgo cav. uff. Elio*
19. *Muzzatti Girolamo*
20. *di Prampero conte comm. Antonino*
21. *Pagani Camillo*
22. *Pecile dott. comm. Gabriele*
23. *Pirona dott. prof. comm. Giulio Andrea*
24. *Raddo Angelo Vincenzo*
25. *Raiser Gustavo*
26. *Rizzani ing. Gio. Batt.*
27. *Rubini dott. Domenico*
28. *Schiavi avv. Luigi Carlo*
29. *Spezzotti Gio. Batt.*
30. *di Trento co. cav. Antonio*
31. *Vatri avv. Daniele*
32. *Volpe avv. Emilio.*

Berghinz Giuseppe, Brandis co. Ferruccio, Bardusco Luigi, fu M., Barei Luigi, Ballico Pietro fu G. B., Baschiera avv. Giacomo, Bertoni Giacomo, Bardusco Giovanni.

Cremese Antonio, Cassacco Nicolò, Conti Luigi, Comuzzi Antonio, Colloredo-Mels co. Giovanni, Coceani avv. Pietro, Celotti cav. Fabio.

De Candido Domenico, Del Bianco Domenico, dal Torso nob. Antonio, dal Torso nob. Enrico, della Porta co. Giovanni.

Fanna Antonio, Fabris dott. Luigi, Farra Federico, Francescatto Antonio.

Gennari Giovanni, Gambierasi Giovanni, Gallo Francesco, Guidetti-Landini dott. Guido.

Kechler cav. Carlo.

Leonetti ing. Leonida, Lupieri Domenico, Letuzzi Luigi.

Malagnini Giacomo fu Giovanni, Malagnini Giacomo fu Andrea, Mulinaris Andrea, Merzagora Giovanni, Manroner dott. Adolfo, Mangilli march. Francesco, Mangilli march. Ferdinando, Miconi Domenico.

Petrozzi Francesco, Pizzio Francesco, Polo Adolfo, Petracco Luigi.

Rossi Giacinto.

Sambuco Michele, Scoffo dott. Sigismondo, Sello Giovanni, Stringari cav. dott. Francesco, Seitz Giuseppe.

Tomadoni Giuseppe, Tami ing. Silvio, Toso Valentino.

Volpe comm. Marco, Visentini Ferdinando.

(continuerà domani.)

Agli elettori liberali noi raccomandiamo di votare concordi la lista suddetta. Abbiamo già detto e lo ripetiamo che nel supremo bisogno di unire in un sol fascio tutte le forze dei partiti che militano nell'orbita delle istituzioni, era indispensabile che appunto la lista racchiudesse quanto di meglio il nostro corpo elettorale offre nelle varie gradazioni liberali.

Così non fu dimenticata l'altra necessità che tutte le classi avessero la loro naturale rappresentanza in Consiglio, dall'operaio all'artista, all'esercente, al negoziante, all'industriale, al professionista, al possidente, ecc.

Era pure doveroso fare larga parte ai migliori elementi del Consiglio cessante, perciò nella nuova lista figurano i nomi, oltre che di tutti i componenti la benemerita Giunta cessante, anche quelli di dieci consiglieri. Forse qualche nome di più potevasi togliere dal vecchio Consiglio, ma le necessità del momento imponevano di lasciare posto sufficiente a nuovi elementi, taluni dei quali fossero anche *giuntabili*.

Fra i nuovi sonvi pur quattro candidati che ancora in passato sedettero con onore nel Consiglio; e perciò l'elemento affatto nuovo si compone di nove nomi, persone tutte che per intelligenza, integrità e patriottismo, offrono serie guarentigie che sapranno degnamente tutelare gl'interessi del Comune.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Essendomi noto che persone a me benevole mi propongono come candidato al Consiglio comunale, devo con rincrescimento dichiarare pubblicamente che, pur grato di tale attestato di stima, non sono assolutamente in grado di accettare l'onorevole ufficio. Prego quindi che, ad evitare dispersione di voti, il mio nome sia ommesso dalla lista.

Paolo Gaspardis. »

I nostri Onorevoli. L'on. Marzin è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni; e l'on. Chiaradia è nella lista della maggioranza per la Giunta del bilancio.

Nelle scuole. Murero, professore di lettere latine e greche al Liceo di Udine, presentemente comandato al Liceo Quirino Visconti di Roma, è definitivamente trasferito alla cattedra di latino e greco nel Liceo di Roma; Tarussio Elisa, maestra di disegno nelle Scuole Normali di Udine, è promossa per anzianità; Baldissera, maestro di calligrafia, idem a Udine, è promosso per anzianità.

Per gli studenti. La gara dei candidati alla licenza negli Istituti tecnici è indetta quest'anno sulla prova scritta di italiano.

Anche gli alunni regolari di 4° corso in ciascuna sezione, dispensati dall'esame di licenza in una o più materie (compreso l'italiano), hanno facoltà di prendere parte alla gara. Il giudizio che sarà dato sul loro lavoro non atterrerà la deliberazione, relativa alla conseguita dispensa.

Il signor Calissoni, Ispettore delle Ferrovie a Udine, del quale abbiamo annunciato l'altro giorno la promozione, va ad Ancona non come *Capo-movimento*, ma come *Ispettore principale*.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera e feste del Santo, delle corse di cavalli al galoppo e di altri spettacoli che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per quella Stazione, distribuiti nei periodi da oggi al 15 giugno corrente, e dal 22 al 29 inclusivi dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio dei successivi giorni 16 e 30 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Un nuovo libro di Giuseppe Caprin è annunciato in una corrispondenza da Capodistria, che troviamo oggi nel *Piccolo* di Trieste.

Si tratterebbe di uno studio illustrato dei costumi degli antichi abitatori dell'Istria, con opportuni confronti.

Il Comitato protettore dell'infanzia ci prega di annunciare che le iscrizioni per mandare bambini ai bagni di mare ed in montagna, verranno chiuse domani 15 giugno, e che dopo tale data non sarà tenuto conto delle domande che venissero presentate.

Società ciclistica «Friuli». Programma della seconda gara velocipedistica su strada, che avrà luogo il giorno 16 giugno 1895, ore 18.

Itinerario Palmanova-Udine.

Percorso chilometri 19 sulla strada nazionale. (Tempo massimo 45').

Primo premio medaglia d'argento dorato, secondo e terzo id.; quarto, medaglia d'argento, quinto e sesto id.

Norme e condizioni:

1. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la segreteria sociale e si chiudono domani 15 corrente;
2. Le iscrizioni non accompagnate dall'importo di lire 1 sono nulle;
3. La gara è per soli biciclotti ed è libera a tutti;
4. Sorpassato tempo massimo, perduto diritto al premio;
5. Vige regolamento Corse della U. V. I.;
6. È in facoltà della Direzione qualsiasi modificazione al presente programma. Le decisioni della stessa sono inappellabili.

Per le prossime Esposizioni. L'Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli ci comunica l'undecima lista d'oblatori.

Lista precedente Lire 2854.

Modolo Pio Italico Lire 30, Fratelli Comessatti 10, Pauluzza Antonio 10, Delser Carlo e Fratelli di Martignacco 5, Avv. Coceani e Gosetti 5, Fanna Antonio 5, Brisighelli Valentino 2, D'Odorico Giuseppe 2, Passoni Eugenio 2, Lucich Pietro 2, Pellegrini Angelo 2, Scarsolini Giovanni 3. Totale L. 2932.

Camera di commercio.

Per i venditori di biscotti e di chiodi. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. pubblica un decreto reale che estende ai biscotti da thè, uso inglese, agli amaretti, ai biscotti uso Novara e alla farina lattea la restituzione del dazio sullo zucchero, quando vengono esportati in quantità non inferiore ai 25 chilogrammi.

È pure concessa la restituzione del dazio sul ferro impiegato nella fabbricazione dei chiodi da ferrare cavalli e dei chiodi da scarpe, con capocchia, fatti a macchina.

Stabilimento balneare. Il Municipio di Udine avvisa che essendo ultimati i lavori per la conduttura dell'acqua e modificazione del fondo della gran vasca da nuoto secondo le esigenze igieniche suggerite dall'ufficio sanitario municipale e dal consiglio sanitario provinciale, col giorno di domenica 9 del corr. mese venne riaperto a pubblico uso lo Stabilimento balneare comunale esercito dall'Impresa Stampetta e diretto dal medico signor dott. Domenico Calligaris.

La necroscopia del cadaverino scoperto ieri mattina dietro la Chiesa di S. Giorgio Maggiore, ha dato i seguenti risultati:

« Il feto era giunto a completa maturità; era bene sviluppato; nacque vivo ed incominciò a respirare; il reperto docimastico del polmone fece però vedere che il feto non era vitale, perchè la respirazione non fu che assai scarsa. Si rinvennero ai lati del collo due ugnature, che stanno a rappresentare un fatto di violenza, commesso però contro una esistenza che si sarebbe troncata da sè. Probabilmente la morte avvenne entro le 24 ore ».

Dell'autrice del reato non si hanno traccie sinora, e l'autorità continua nelle sue investigazioni.

La tubercolosi dell'uomo in relazione colla tubercolosi degli animali bovini. Dalla Relazione sulle condizioni igieniche e sanitarie della nostra provincia durante l'anno 1893, del medico provinciale cav. Fratini, togliamo oggi la parte importante che riguarda i provvedimenti d'ordine igienico, che la Commissione all'uopo nominata in seno al Consiglio provinciale sanitario, consiglia allo scopo di impedire l'estendersi dell'infezione tubercolare; e ciò in base alle proposte dei medici e veterinari, nonchè in base al concetto che essa ha potuto farsi dell'importanza della cosa.

Notiamo che la Commissione suddetta era composta dei signori: comm. prof. G. A. Pirona, medico e geologo; cav. dott. F. Celotti, medico; cav. prof. F. Franzolini, chirurgo; cav. dott. G. B. Romano, veterinario provinciale; il medico provinciale, relatore.

1. *Per la tubercolosi umana:*

a) Diffondere per cura degli ufficiali sanitari dei vari Comuni della provincia l'uso delle disinfezioni accurate degli ambienti che servirono pel ricovero di ammalati con forme tubercolari, nonchè degli oggetti tutti che possano essere rimasti infetti. Tali disinfezioni per le famiglie povere, a norma dell'art. 111 del regolamento generale sanitario 9 ottobre 1889, dovrebbero essere a carico dei Comuni, come per tutte le altre malattie infettive.

b) Diffondere nel popolo a cura dei medici in generale, l'idea della contagiosità della tubercolosi sotto le sue forme svariate, affinchè ognuno, nei limiti del possibile, possa da se stesso difendersi contro il pericolo che lo minaccia, sia evitando la coabitazione con malati di tubercolosi, sia usando di quei riguardi che i medici caso per caso indicheranno.

c) Rendere popolare dai medici e dalle persone colte che hanno influenza sulle masse, l'idea del pericolo inerente all'uso troppo diffuso in questa provincia del latte crudo, che dovrebbe essere invece sempre bollito prima di usarlo, sia solo, sia unito ad altre sostanze.

d) Promuovere nei centri più grossi della provincia (Udine e Pordenone in prima linea) l'istituzione di stabilimenti per la sterilizzazione del latte, come s'è già fatto con grande vantaggio in varie importanti città anche d'Italia.

e) Sorvegliare colla maggior cura possibile la macellazione dei bovini, per eliminare dal commercio e quindi dall'alimentazione umana le carni di vacche tubercolose.

2. *Per la tubercolosi dei bovini:*

a) Migliorare le condizioni igieniche delle stalle, specie nella Carnia, e quelle dei ricoveri alpini.

b) Eliminare presto dalle mandrie quelle vacche che dànno segni non dubbi di tubercolosi polmonare.

c) Non prolungare eccessivamente l'allattamento delle vacche, come quello che molto favorisce lo sviluppo della tubercolosi per causa dell'esaurimento.

d) Diffondere, come per la tubercolosi umana, l'uso della disinfezione delle stalle, nelle quali furono ricoverate vacche evidentemente affette da tubercolosi.

e) Migliorare ed estendere nella provincia il servizio veterinario, onde così far fronte ai gravi danni dell'ignoranza, dei pregiudizi e dell'invadente empirismo, in fatto di malattie d'animali.

Con questa serie di provvedimenti, messi in pratica con serietà e costanza, la Commissione nutre fiducia che in un non lungo giro d'anni l'infezione tubercolare umana e dei bovini in questa provincia possa essere di molto ridotta, e finisce col far caldi voti perchè, ai suoi spassionati consigli, da parte delle pubbliche amministrazioni, degli ufficiali sanitari e dei medici in generale e dei veterinari, facciano presto eco delle misure di difesa, di cui si sente per vero il bisogno.

Banda cittadina. Ci scrivono:

« Nel concerto dato iersera dalla Banda cittadina ebbe un'eccellente esecuzione, per merito dei signori Liccardo Luigi, cornetto, e sig. Vittorio Barei, trombone, il bellissimo duetto originale del maestro Montico.

Dell'abilità del prof. Liccardo è inutile tenerne parola essendo a tutti nota; tributiamo invece un sincero elogio al signor Barei che quest'anno assunse la parte di primo trombone in luogo del rinunciante sig. Scubli. Ha bella cavata, nitidezza nei passi di agilità, intepretazione giusta, sì da rendersi degno compagno di tanto artista.

Il signor Barei continui a studiare, e vedrà che non gli mancherà il plauso degli intelligenti ».

Cercavano salami e trovarono zucchero. Tempo fa ladri, sinora rimasti ignoti, forzarono la porta dell'osteria di certo Luigi Stell di Beivars, ed introdottisi nella cantina gli rubarono tutto quel po' di salsamentaria che vi si trovava.

Non avendo lo Stell sospetto su alcuno, l'autorità si mise a fare delle indagini onde scoprire l'autore del furto.

Il sospetto cadde su di un tale di Godia; e l'altro giorno i carabinieri, con un pretesto qualunque, s'introdussero nella di lui abitazione; ma invece di trovare la salsamentaria, trovarono.... otto chilogrammi di zucchero in un sacco e rilevarono la contravvenzione per contrabbando.

Bollettari per galette. Presso il Negozio Marco Bardusco si trovano in vendita Bollettari per compera galette.

Ricercasi un'abile lavoratrice di macchina per calzoleria. Rivolgersi alla calzoleria G. Bigotti Via Cavour, Udine.

Farmacia da vendere. È in vendita a Udine una Farmacia posta nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via Liruttti n. 36.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 6 - 95	ore 9.	ore 16	ore 21	14 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	750.8	751.3	753.9	754.9
Umido relat.	63	64	64	53
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	0.3	1.0	—	9.0
Vento (direzione	NE	NE	SE	SE
Vento (vel. Kilom.	3	1(	7	10
Term. centigr.	19.0	17.3	16.8	18 2

Temperatura (massima 24.2 / (minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 15.4

Tempo probabile:

Venti freschi da ponente e maestro — Cielo sereno al sud — vario con qualche temporale altrove — Temperatura in aumento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa.*

Seduta del 13.

Dopo che sei deputati hanno giurato, il presidente comunica di aver composto la Giunta delle elezioni con gli onorevoli Balenzano, Badini, Brin, Caldesi, Cavallotti, Cibrario, Coppino, Di Rudinì, Donati, Falconi, Fili Astolfone, Guicciardini, *Marzin*, Napodano, Parpaglia, Sacchetti, Tondi, Torrigiani, Tortarolo e Zanardelli. La Giunta per il regolamento della Camera con gli onorevoli Bonghi, Ercole, Fusinato, Lazzaro, Marcora, Nasi, Panattoni, Rampoldi e Sineo; per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona con gli on. Cambray Digny, Grippo, Frola, Sacchi e Pullè.

Sorteggiati gli uffici votasi per la nomina della Commissione del bilancio, per quella delle petizioni e quella dei decreti registrati con riserva.

Il presidente sorteggia le commissioni di scrutinio.

Garibaldi Menotti propone che la Camera mandi una parola di plauso ad Oreste Baratieri ed ai suoi valorosi compagni d'Africa.

Le parole di Garibaldi sono vivamente applaudite dalla Camera. Tutti si alzano in piedi.

Mocenni crede che gli applausi coi quali è stata accolta la proposta dell'on. Garibaldi interpretino chiaramente quale sia la intenzione della Camera e perciò sarà lieto di esprimere all'on. Baratieri ed alle sue valorose truppe quali siano i sensi della Camera italiana (*vivi applausi.*)

Imbriani dichiara che ciò che riguarda il valore italiano non può non trovare eco nel cuore dei deputati. Però non vorrebbe che il voto di plauso della Camera indicasse approvazione della politica coloniale. Egli e i suoi amici disapprovano altamente la politica coloniale (*vivi rumori*).

Costa Andrea, in nome del gruppo socialista, dichiara che disapprova la politica coloniale, e perciò non si associa al voto di plauso.

Quando il presidente Villa mette ai voti la proposta di Garibaldi, tutta la Camera si alza in piedi meno alcuni dell'estrema Sinistra — e da tutti i banchi e dalle tribune si levano vivi, fragorosi, unanimi applausi.

Quindi il ministro Sonnino pronuncia un importante discorso, applaudito da tutta la Camera, sui provvedimenti finanziari. (*Lo daremo domani man candoci oggi lo spazio.*)

Sonnino, Boselli, Baccelli, Barazzuoli, Blanc, Mocenni, Morin, Calenda, presentano una lunga lista di progetti, fra gli altri i provvedimenti di finanza e del tesoro, l'autonomia delle Università, gli infortunii sul lavoro, il matrimonio degli ufficiali, ecc.

Imbriani parla sulle comunicazioni del Governo, per rilevare la incostituzionalità dei decreti-legge, di cui il ministro, superbamente, senza una parola di rammarico, domanda ora la convalidazione.

Cominciando esclama: — Questa Camera convocata quasi per grazia (*uh! uh!*)

Villa: — Usi un linguaggio più parlamentare.

Imbriani: — Come parlamentare? Ho qui (*cava un sacco di carte e un libro fra le risa della Camera*). Ho qui un elenco di frasi assai più vivaci dette dal signor Crispi (*risa generali*). Discutendo di imposte riscosse senza il permesso del Parlamento, ricorda Filippo il Bello, Re di Francia.

Voci: — *Uh! uh! (Risa).*

Imbriani: — Ridete! Ridete! Già molti non sanno chi sia Enrico IV che sanzionò (*risa*), già Enrico IV aveva molto più sale in zucca di parecchi di adesso (*risa, rumori*).

Imbriani: — Ma son voci inumane! Non rispondo. Se fossero interruzioni *ad hominem*, risponderei. In Inghilterra, nella famosa notte del 1629... (*uh! uh!*). Queste voci dimostrano che molti ignorano gli elementi della storia. Del resto si presero imposte senza legge. Fu una vera rapina (*bene, bravo! all'Estrema Sinistra*) — e il popolo aveva diritto di insorgere e di rifiutarsi di pagare, persino con le armi (*rumori*).

Villa richiama l'oratore all'argomento.

Imbriani: — Non voglio dispiacere a voi, che oggi avete compiuto un primo atto d'imparzialità con la nomina della Giunta per le elezioni (*la maggioranza brontola, l'Estrema Sinistra applaudisce Imbriani per le lodi a Villa*).

Villa non può accettare lodi per aver compiuto un atto secondo la propria coscienza (*applausi a Sinistra*) — e invita di nuovo l'oratore ad attenersi all'argomento.

Imbriani è dolente che il Governo non abbia annunciato provvedimenti intorno alla materia dei biglietti di scorta, loda il progetto pel matrimonio degli ufficiali, censura la richiesta di nuove imposte, censura aspramente la condotta del Ministero, la stampa prezzolata, i prefetti strumenti elettorali del Governo.

Il presidente richiama all'ordine l'oratore.

Imbriani nega che il responso delle urne suoni assoluzione al Governo che deve rispondere dei suoi reati (*oh!*) innanzi alla maestà del Parlamento (*vivi rumori, grida di basta, richiami del presidente*). Concludendo, l'oratore confida che la Camera italiana non mancherà di affrontare e risolvere la questione morale.

Crispi (*molti deputati circondano il pres. del Consiglio, che parla a voce bassa ma con accento risoluto*). Osserva che si vuol anticipare la discussione dei provvedimenti proposti dal governo. Dopo ciò non crede dover rilevare alcune frasi del precedente oratore. Non lo crede per la dignità propria e perchè si dissero parole offensive alla dignità dello stesso oratore.

Imbriani interrompe: — In che modo? (*La maggioranza furiosamente applaudisce Crispi.*)

Villa ammonisce Imbriani.

Imbriani grida: — Ma faccia tacere anche lui!

Voci: — No, no!

Crispi conchiude: Quando sarà il momento opportuno, chiederemo sui nostri atti il giudizio della Camera, come già avemmo l'approvazione del paese. (*Bene, bravo; applausi, rumori all'Estrema Sinistra*).

Si annunciano varie interrogazioni e interpellanze, e Mocenni, rispondendo ad una interrogazione di Niccolini, spiega le ragioni impellenti d'ordine finanziario e militare che resero necessario la chiamata sotto le armi per 25 giorni dal 21 corr. delle classi 60-65.

Si leva la seduta alle 6.30.

SENATO DEL REGNO

Vicepresidente *Tabarrini.*

Seduta del 13.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni per le seguenti Commissioni: Verifica dei titoli dei nuovi senatori, contabilità interna, biblioteca, petizioni, corso forzoso, sorveglianza e amministrazione del debito pubblico.

Il presidente commemora poscia il senatore Filippo Capone.

Ascoli, e Caleuda a nome del Governo, si associano.

Si procede alla votazione di ballottaggio di varii commissarii.

La seduta di ieri della Camera

Commenti e impressioni.

Roma, 13 giugno.

La seduta è popolatissima anche oggi. Vivi commenti perchè nella lista per la Commissione del bilancio sono stati lasciati soli sette posti all'Opposizione sopra 26. Ma in questo senso vi sono numerosi precedenti.

E d'altronde la lista ministeriale abbraccia tanti settori della Camera, che tutte le competenze e le specialità finanziarie possono ritenersi assicurate la rappresentanza.

* *

Le scelte fatte da Villa per la Giunta delle elezioni, sebbene inspirate ad equità, vengono censurate considerandosi un errore il mettere in tale Giunta tutti i capi di partito.

Nel seno della maggioranza c'è un vivo malcontento per tale composizione. Si assicura che i dodici deputati della maggioranza per la Giunta stessa si sono opposti oggi a che la Giunta si radunasse.

Stasera è convocata in via straordinaria la maggioranza ministeriale alla Consulta e si prevede che l'opera del presidente Villa verrà in essa disapprovata.

Si aprirà così una crisi presidenziale che può dare adito a delle difficoltà non facili a risolversi.

* *

La seduta è stata notevole per l'incidente del saluto a Baratieri e ai soldati d'Africa.

Imbriani e Costa ed altri radicali e socialisti opponendosi alla proposta di Menotti Garibaldi, hanno sbagliato tutto.

La maggioranza in modo imponente si è subito affermata con vigorose proteste contro Imbriani.

E, al momento del voto, si può dire che tutta la Camera era in piedi plaudente, meno i socialisti e pochi radicali.

Cavallotti era in piedi sulla scaletta fra i due primi settori di sinistra accanto a Menotti Garibaldi.

Passatesi le comunicazioni del Governo, si credeva che dovesse dire qualche cosa Crispi, invece si alza Sonnino, che, secondo l'usanza inglese, presentando i bilanci, ha voluto fare una breve, succosa e lucida relazione, sulla situazione finanziaria, concludendo con proposte del Governo riassunte nei vari progetti del bilancio.

Lodasi questo suo sistema di volere subito informare Camera e Paese della situazione e dei propositi finanziari del Governo, dimostrando così che se il Parlamento vorrà lavorare davvero, non mancherà da parte del Governo il serio intendimento e pronto lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Società degli agricoltori

Roma 13 — Oggi vi fu l'assemblea inaugurale della Società di agricoltura italiana. Dopo un applauditissimo discorso del senatore De Vincenzi, che la presiedeva, si deliberò di discutere lo statuto nella seduta di domani.

La pubblicazione del plico Herz

Roma 13 — Gli amici di Cavallotti dicono che egli pubblicherà sabato prossimo il famoso plico Herz, e che lunedì porterà la questione alla Camera domandando la convocazione di un giurì per l'esame dei documenti.

Malinconie francesi

Parigi 13 — Il deputato Pierre Alype presenterà sabato alla Camera una interpellanza sulle usurpazioni dell'Italia in Abissinia e sul danno che ne deriva agli interessi francesi.

BIBLIOTECA

LA GUERRA CINO-GIAPPONESE

(*E. V. Hesse-Wartegg*). — **La Corea**, relazione di un viaggio estivo nel paese della quiete mattutina. — Paesaggi, costumi, condizioni sociali; traduzione del professore O. Brentari con Appendice sulle Relazioni fra l'Italia e la Corea e sulla Guerra Cino-Giapponese, con 37 illustr., tre tav. colorate ed una carta della Corea e del Teatro della guerra. — Ulrico Hoepli editore, Milano. (L. 6.50).

La titanica lotta fra la Cina ed il Giappone ha avuto in questi giorni il suo epilogo. La pace fu fatta. E la Corea, questa fertile penisola dell'estremo Oriente che fu causa prima d'ogni rancore e discordia, è divenuta anche in Europa oggetto di indagini, di ricerche e di studi speciali.

Ulrico Hoepli ci presenta ora in una splendida edizione la traduzione di un libro scritto da un illustre conferenziere tedesco Ernesto v. Hesse - Wartegg, il quale ha percorso il paese della quiete mattutina, da Fusan a Sôul ed a Chemulpo, ne ha studiato i costumi e li ha descritti con brio e spigliatezza in un volume che ha veduto la luce, quasi contemporaneamente, in tedesco ed in italiano.

È una narrazione amena della vita, coreana, non scevra da preziosi appunti critici ed osservazioni scientifiche, che porge un'idea chiara e veritiera dell'indole degli abitanti dei loro curiosi ed innumerevoli riti. Un paese insomma dove la civiltà non ha ancora posto il piede, dove il re è non solo sacro ed inviolabile, ma regna autocrate sui suoi sudditi, i quali non possono nemmeno guardarlo in viso senza commettere un atto di lesa maestà, un paese di lordure e sudiciume grandi e dove tutti gli abitanti vestono di bianco.

Aneddoti piccanti, quali ad esempio quello accorso ad un medico americano che aveva osato di professare la scienza sua, e la curiosa avventura di un viaggio su di un vapore-trasporto giapponese, compiuto dallo stesso autore, danno al libro il carattere di libro ameno ed istruttivo.

Ottone Brentari ne ha fatto una traduzione libera e spigliata, aggiungendo il diario della guerra Cino-Giapponese, dalle prime scaramuccie fino alla pace or ora conclusa.

Corriere commerciale

Bozzoli.

Cremona 12 — Gialli da L. 2.60 a 3 giapponesi incrociati da 2.40 a 2.60.

Lucca 12 — Venduti chilog. 4,000; superiori da L. 2.45 a 2.75, comuni da 2.20 a 2.40.

Pavia 12 — Venduti chilog. 350; razze pure da L. 2.80 a 3.50, incrociate da 2.20 a 2.70. Poca merce in vendita essendo il raccolto tardivo.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.72
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2. —
Patate	al quintale	da „ 10.— a 14. —

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 13.— a 14.—

Foraggi (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 4.40 a 4.90
II.a „	da „ 4.15 a 4.60

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 3.60 a 3 90
II.a „ „ da	„ 3.35 a 3.65
Paglia da lettiera al quint. da	„ 3.36 a 3.80

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L. 1.74 a 1.84
Legna tagliate „ da	„ 2.04 a 2.14
Carbone forte „ da	„ 6.40 a 7.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
„ di dietro	„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ terzo	„	da „	1.20 a 1.30
Manzo II. „ primo	„	da „	1.40 a 1.60
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.— a 1.40
Agnello	„	da „	1.10 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

60 pecore, 50 castrati, 115 agnelli, 16 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 35 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 20 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m. 10 d'allevamento a prezzi di merito.

806 suini d'allevamento; venduti 300. Prezzi di merito.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso quarta in pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 giugno 1895.

Rendita	12 giu.	14 giu.
Ital. 5 % contanti	93.50	93.00
„ fine mese	93.60	93.75
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.	300.—
„ 3 % Italiane	289.—	289. —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
„ „ „ 4 ½	495.—	495.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	835.—	836.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120. —	120.—
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200. —
„ Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	674.—	678.—
„ „ Mediterranee	502.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.85
Germania „	129.¼	129 25
Londra „	26.45	26.45
Austria e Banconote „	217.¼	217.¼
Corone „	107.—	107 —
Napoleoni „	20.95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.90	89.05
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente *Ferruginosa — Gazzosa — La Regina delle Acque da tavola — L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.* Dall'onorevole corpo medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come *Nervosismo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale ecc.* Per modificare e molte volte risolvere le *discrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra.* L'Acqua dell'**ANTICA FONTE PEJO** è poi *ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie.* Si prega domandare sempre **Acqua dell'Antica Fonte di Pejo** e non solamente «Acqua Pejo» onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il signor Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. *L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2066,* presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

VOLETE DIGERIR BENE??

ACQUA DI NOCERA UMBRA

MILANO

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.45	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.16	19.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	21.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.25	19.30	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2,50.**

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 19

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco